ANNO XXII. — Domenica, 10 Ottobre 1869. — N. 281.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia o Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 ottobre

L'OPPOSIZIONE DI SINISTRA

La *Riforma* ci ha vendicati.

Essa si unisce al coro degli altri giornali contro di noi, avvertendoci inoltre che sola l'opposizione di sinistra ha dei principii, ha un programma, ha un sistema, ha un indirizzo di amministrazione e di governo.

Davvero che se essa non ce lo assicurasse, non l'avremmo neppur sognato, perchè se la sinistra tante belle cose possedesse avrebbe dovuto farne un'esposizione universale *ed* i suoi deputati, che *intervennero* al banchetto di Milano di ier *l'altro*, avrebbero almeno fatta cosa *giovevole* tenendone parola a' loro *commensali*.

Un partito ricco di principii, di un programma e di un sistema politico ed amministrativo ci pare non potrebbe esser accusato di vanità se sentisse altamente di sè. La sinistra invece è di un'umiltà evangelica; essa piucchè aver fede nel proprio valore, spera negli altrui errori, e si duole di noi, che vedendo il ministero non poter tirar innanzi, senza compromettere la posizione del partito compromettendo gl'interessi del paese, invochiamo un cambiamento.

La *Riforma* con un'ingenuità mirabile scrive di noi:

A dir breve, essa non vuole che i partiti si alternino e che le redini dello Stato passino costituzionalmente, parlamentarmente da Destra a Sinistra. Nol vuole onde perpetuare, infeudare, eternare il governo nelle mani della parte Destra; e temendo che il Digny, il Pironti e il Menabrea compromettano il partito, alza la voce e grida: « Inabili, andate via. »

Pare impossibile che l'interprete riconosciuto della sinistra parlamentare scriva di queste cose e ripeta un'accusa che appena si poteva tollerare nel *Roma*.

Dove ha mai trovato la *Riforma* che un partito *voglia* che il potere passi dalle sue mani in quelle di un altro? Quale concetto ha essa del governo parlamentare, per considerare come un difetto ciò che è virtù d'un partito?

La *Riforma* dimentica affatto le regole elementari del sistema costituzionale per affermare che *noi non vogliamo che le redini dello Stato passino costituzionalmente, parlamentarmente da destra a sinistra.* Dipende ciò da noi? Abbiamo noi l'obbligo di secondare la sinistra nelle sue brame e nelle sue gesta? Se la sinistra non è un partito influente, se non ha uomini che inspirino fiducia al paese, di chi è la colpa? *Nostra o sua?* Se essa è minoranza, a che si deve? Pretende forse la *Riforma* che il potere abbia da passare dalle mani della maggioranza in quelle della minoranza, e che ciò si possa compiere *costituzionalmente* e *parlamentarmente*?

Però essa non ha interamente torto. Ci ha molta improprietà nelle sue frasi; parla della Destra come d'un partito ristretto ed isolato, mentre il nostro abbraccia tutte le frazioni liberali e moderate che ricercano un governo forte ed un'amministrazione ordinata; non ricorda che la teoria degli abili e degl'inabili è tutta del suo partito; ma, in fin de' conti, un bricciolo di verità ci è nelle sue parole, dacchè riconosce che la nostra opposizione è diretta ad impedire la formazione di un ministero di sinistra.

Ciò è verissimo; ma ciò appunto confuta l'asserzione della *Riforma*, che ci sia una quistione personale di mezzo. La quistione è molto più elevata; poichè trattasi di metter riparo a dissesti, di cui il paese si duole, e di impedire che un partito, il quale è sfornito di virtù propria, si avvantaggi degli altrui spropositi. La triplice trasformazione del gabinetto, la sua debolezza, le condizioni delle finanze, la confusione delle amministrazioni, l'anarchia delle idee, il disordine morale di parte del paese sono fatti incontestabili. Al cospetto di questi ogni riguardo personale devo esser postergato. Noi siamo obbligati agli onorevoli Menabrea e Digny di aver assunto le redini del governo in tempi difficilissimi; ma quando scorgiamo l'opera loro tornar soltanto giovevole a'nostri avversari, quando scorgiamo questi rallegrarsene come d'un favore non isperato della fortuna, crediamo urgente di additare il pericolo che ci minaccia affinchè si provvegga a scansarlo.

Questa è la nostra politica, piaccia o dispiaccia alla *Riforma*, la quale vorremmo pregare di leggere le nostre risposte, per evitarci di ripetere le stesse cose. Se essa avesse lette le osservazioni da noi opposte ier l'altro alle sue asserzioni, se leggesse con maggior attenzione gli articoli militari, che le disturbano i nervi, avrebbe risparmiato a sè la fatica di scrivere quello d'oggi, od almeno di affermar cose che non hanno ombra di ragione.

VILLAFRANCA E CUSTOZA
VI.

La brigata granatieri di Lombardia, come ricorderà il lettore, aveva ricevuto ordine dal generale Brignone, appena salito su Monte Torre, di avanzarsi sulla strada di Staffalo, per rimanervi come in riserva dei granatieri di Sardegna avviati su quell'altura. In conformità di quest'ordine, S. A. R. il principe Amedeo aveva incamminato la sua brigata, formata per quattro, e le due batterie della divisione, sulla strada indicatagli, arrestando la testa della colonna vicino alle prime case del Gorgo. Potevano essere le 7 3/4 all'incirca. Gli ufficiali a cavallo misero piede a terra: la truppa entrò ne' fossi laterali alla strada, e sedette sull'orlo dei medesimi. La sicurezza dell'assenza del nemico era così perfetta, che si spedirono da ogni compagnia uomini disarmati ad attingere acqua, nelle case circonvicine e le carrozze del Principe furono fatte avanzare per preparare la colazione. Tutto ad tratto il rumore del cannone della Berettara, e poco appresso un calpestio di cavalli, e le grida: *Artiglieria avanti! artiglieria avanti!* di ufficiali scendenti da Monte Croce, susseguite dall'immediata partenza della 1ª batteria (Pelloux), scossero la brigata dalla calma primitiva, e misero un certo scompiglio nelle file dei soldati. L'ordine fu presto ristabilito; ma ad ogni momento che passava, le conseguenze della disposizione presa di fare avanzare questa brigata per la cortina bassa del Gorgo invece che per il bastione alto di Custoza, si facevano più minacciose, e diveniva meno facile il cansare la gravità dei pericoli di cui si preoccupava sovratutto il generale La Marmora quando, raggiunta la 3ª divisione presso la cascina Coronini, le ingiungeva di abbandonare la strada di Staffalo e coronare le alture.

Erano di poco trascorse le 9 antimeridiane quando la brigata ricevette l'ordine di mettersi in movimento. Per uniformarsi alle istruzioni del generale Brignone portate al principe Amedeo dal capo di stato maggiore della divisione, le quali prescrivevano di *raggiungere il declivio delle alture di Custoza e da quelle e per la via che corre nella valle operare sul fianco destro delle colonne nemiche moventi dalla Berettara all'assalto di Monte Croce*, due battaglioni e mezzo del 3° granatieri furono diretti a sinistra sul pendio delle alture prospicienti Monte Torre e Monte Croce; cioè il 2° battaglione (Tortori) per Palazzo Baffi; il 3° (Bertolè-Viale) per Palazzo Maffei; 2 compagnie del 1° battaglione (Magnone), la 3ª e 4ª per Custoza e Belvedere, per appoggiare la sinistra del reggimento. Il 4° battaglione (Fezzi) fu avviato nel fondo della valle a destra della strada di Staffalo; e a destra di questo dovevano schierarsi i 3 battaglioni e mezzo del 4° reggimento granatieri man mano che sarebbero arrivati ai casolari del Gorgo. Le compagnie 1ª e 2ª del 1° battaglione (Magnone) furono distese in ordine sparso sul fronte del 3° reggimento, la 1ª a cavallo della strada di Staffalo, e la 2ª sulle pendici orientali di Monte Molimenti. I due squadroni cavalleggeri di Lucca, uno dinanzi e l'altro dietro al Gorgo, formraono la riserva.

Il movimento offensivo della brigata doveva, nel concetto del generale Brignone, essere sostenuto dalla 2ª batteria (Fineschi); ma nel mentre che questa si dirigeva alla posizione assegnatale, sul versante che da palazzo Baffi conduce a Monte Molimenti, la tromba d'artiglieria della batteria di Monte Croce chiamavala colassù, d'ordine del maggiore Abate; una sezione però (luogot. Rezasco) fu trattenuta dal maggiore Mazza in sostegno della brigata granatieri di Lombardia, e fu appostata a nord del palazzo Baffi destinandole per iscorta due compagnie del 2° battaglione (Tortori).

Lo spiegamento di questa brigata non si potè fare con sufficiente ordine e regolarità, anzi non fu nemmeno condotto a termine che l'ala sinistra diretta sul pendio delle alture scontrossi improvvisamente col reggimento arciduca Ernesto e con otto compagnie del reggimento principe Rodolfo (brigata Scudier), e l'ala destra marciante nel fondo della valle imbattessi quasi nel tempo stesso nel reggimento granduca di Toscana (brigata Böck).

La brigata Scudier del 7° corpo, partita alle 3 antim. da S. Massimo alla volta di Zerbare, aveva quivi, verso le 8, ricevuto l'ordine dall'arciduca Alberto di proseguire sino a Monte Godio. Da questa posizione il comandante la brigata, avendo scorto che il 9 corpo (Hartung) era alle prese colla divisione Brignone su Monte Croce, risolse di marciare al cannone, tanto più che Monte Godio, per essere dominato dai monti vicini, non gli offriva una posizione guari favorevole. Lasciate perciò sul monte una divisione (due compagnie) del reggimento arciduca Ernesto, e la compagnia del genio per mettere in istato di difesa il grosso fabbricato dei Godi, schierò le sue truppe su due linee; a destra, il reggimento arciduca Ernesto, a sinistra il reggimento principe Rodolfo. La sua batteria appostossi al Bosco dei Fitti. Oltrepassata la Bagolina, e scòrto avanzarsi truppa italiana in quella direzione, aprì immediatamente contro di essa il fuoco. Era il 3° battaglione (Bertolè-Viale), che da Palazzo Maffei procedeva appunto a quella volta, spiegato in battaglia. Questo battaglione sostenne dapprima l'urto con fermezza, ma poco a poco in quel terreno rotto e frastagliato gli ordini si scomposero, nè fu più possibile l'unità di comando. Gli Austriaci, avanzandosi a masse compatte sul fronte e sui fianchi, obbligaronlo a retrocedere su Custoza. Il 2° battaglione, con due compagnie distese in ordine sparso e due altre in battaglia a destra e sinistra della sezione di artiglieria, arrestò per buona pezza la marcia in avanti delle colonne nemiche: ma queste, ingrossando ad ogni istante, e minacciandolo seriamente sulla sua sinistra, ritirossi anch'esso, colla sezione di artiglieria, su quel villaggio. Il maggiore Magnone, che dalla vetta del Belvedere aveva scorto pronunciarsi il movimento in ritirata di questi due battaglioni, era stato frattanto costretto ad abbandonare quella arrischiata posizione, ove cominciava già a scoppiare qualche granata, ed era sceso a Custoza colle sue due compagnie. Immediatamente appresso, il nemico occupava il Belvedere, spingendo i suoi cacciatori sino al cimitero e ai casolari di Valbusa. Non potendo il maggiore Magnone colla scarsa forza di cui disponeva (170 a 180 uomini) occupare tutto il villaggio, e tanto meno rinchiudersi in alcune case, ove avrebbe finito per essere fatto prigioniero, riparossi, continuando sempre il fuoco, al coperto delle boscaglie che rivestono la parte orientale del poggio di Custoza. I comandanti dei battaglioni 2° e 3°, inseguiti dal nemico, penetrarono poco stante in Custoza, ma non ebbero il tempo di riordinare i proprii drappelli e mettersi in istato di difesa. Riuscirono nondimeno a respingere un primo attacco, nel quale la sezione di artiglieria sparò le sue ultime cariche, ma in un secondo attacco rimasero intieramente sopraffatti, e ridotti a cercare uno scampo nella ritirata. Dopo ciò, il maggiore Magnone, trovandosi isolato sul declivio boschivo di Custoza, e incalzato sempre più dappresso dal nemico, scese nella valle del Gorgo.

Qui pure le sorti del combattimento erano state sfavorevoli alle armi italiane.

Le compagnie 1ª e 2ª del 1° battaglione del 3° reggimento granatieri, giunte che furono a 500 metri circa dalla Cavalchina, furono accolte con vivissimo fuoco dal reggimento Granduca di Toscana.

Questo reggimento, il quale formava la prima linea della brigata Böck, sebbene fosse stato diretto dal generale Hartung verso Monte Croce, avendo visto avanzarsi nella valle del Gorgo i granatieri di Lombardia, aveva deciso affrontarli per non lasciarseli sul fianco. Esso aveva occupato in forza i Vegruzzi e la Cavalchina, coprendo il suo fronte e i suoi fianchi con numerosi stormi.

Le due compagnie di granatieri, condotte dal capitano Viganò, risposero vigorosamente al fuoco nemico, e fecero due brillanti attacchi alla baionetta.

Al rumore delle fucilate, il maggiore Fezzi, comandante il 4° battaglione, che stava ultimando il movimento sulla destra in battaglia, accorse in sostegno delle due compagnie del 1° battaglione, e al grido di *Savoia* slanciossi intrepidamente all'assalto della Cavalchina, e fugò il nemico che stava sul fronte e ai fianchi della cascina; ma non fu egualmente possibile l'abbattere la porta di questa e penetrarvi (1). I soldati, spossati per la faticosa corsa, sparpagliati per l'impeto dell'attacco e per la natura stessa del terreno, molestati dal fuoco proveniente dall'interno della cascina, ripiegarono lasciando sul terreno gran numero di morti e di feriti. Il maggior Fezzi, raccozzati alcuni drappelli, volle tentare un nuovo assalto. La sua colonna era già in movimento, quando all'improvviso levossi un grido: *gli zaini a terra*, e da ogni parte il grido fu incontanente ripetuto. I soldati mediocri o paurosi si arrestarono perdendo un tempo prezioso nel togliere le cartucce dallo zaino; pochi furono i valorosi che chiusero gli orecchi a quel grido e che seguirono il maggiore Fezzi, fin presso alla porta e sotto le finestre della Cavalchina. Il furiere Tinozzi con un pugno di prodi riuscì ad atterrare una delle porte della cascina e a penetrarvi; ma poco stante, dovette retrocedere dinanzi al fuoco micidiale direttogli contro dal nemico appiattato nell'interno, a destra nelle stalle e a sinistra dalle finestre. Il maggiore Fezzi, a cui fu ferito il cavallo, e che coll'esempio e colla parola incoraggiava ufficiali e soldati, fu costretto a ritirarsi.

Il principe Amedeo, vista la mala piega che prendeva il combattimento sostenuto dal 4° battaglione del 3° reggimento, e non scorgendo ancora sboccare dal Gorgo il 4° reggimento, era corso egli stesso precipitosamente in traccia del medesimo, e trovatolo appunto presso quei casolari, ordinava al colonnello Blanchetti di formarlo successivamente in battaglia nella prateria a sinistra della strada di Staffalo. Quindi indicando di seguirlo nella direzione della Cavalchina, brandendo la sciabola, slanciavasi avanti, circondato dal suo stato maggiore.

(1) Fu qui che perì il luogotenente Sacchi Enrico, che, alla testa della sua compagnia, caricava sulla destra, dando mirabile prova di coraggio e di energia. Egli, poco prima che s'impegnasse il fuoco, temeva di non incontrare il nemico, e imprecava al suo destino, dicendo ad un suo compagno: « Sono alla vigilia di passare capitano, e non ho ancora sentito l'odore della polvere! » È in quest'attacco altresì che morì il sottotenente Bottero Alfredo, giunto al campo la sera del 23, e che essendo stato destinato al 5° battaglione nelle provincie meridionali, aveva fin colle lagrime agli occhi pregato i suoi superiori di poter prendere parte alla campagna. Qui pure vennero gravemente feriti il luogotenente Gregoletto e i sottotenenti San Pietro e Pettenzino.

La *Perseveranza* non comprende come s'abbia a volere ciò che appunto vuole la sinistra.

Neppur noi lo comprendiamo, ed è per questo che ci meraviglia la politica della *Perseveranza.*

La *Riforma* che cosa dice? Non abbattete il ministero Menabrea che fa gli affari della sinistra.

La *Perseveranza* ripete: non inquietate il ministero. Gl'intendimenti sono diversi; il risultato è lo stesso. Chi ne scapita? Il governo ed il paese.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene una novità. È una Relazione del segretario generale dell'interno, comm. Gadda, al ministro Ferraris, in cui si dà ragione degl'intendimenti del governo rispetto ad alcuni provvedimenti che riguardano il personale.

Codeste disposizioni da attuare si riassumono:

1° Negli esami per la idoneità agli impieghi, e concorso pei posti vacanti, a cui si è già provveduto coi due decreti reali 29 agosto 1859, nn. 5253, 5254;

2° Nella coordinazione e semplificazione dei ruoli dei consiglieri, commissari distrettuali, e consiglieri aggiunti, concentrando nelle commissarie le attribuzioni della pubblica sicurezza;

3° Nell'eseguire una regolare ispezione agli uffici di prefettura e sottoprefettura, mediante commissari speciali da scegliersi fra persone che, per la loro posizione, pei loro studii, e per la pratica degli affari presentino una garanzia della indipendenza e del valore dei loro giudizi.

Lo spazio non ci consente oggi di far conoscere ampiamente questa Relazione, nella quale si contengono considerazioni rispetto al personale degl'impiegati, sulle quali ci è accaduto d'insistere. Ciò che non vogliamo tralasciare di far notare è che coi provvedimenti indicati il ministro dell'interno non fa che proseguire la via battuta dal suo predecessore. È già qualche cosa che non si scompiglino gli uffici, per la pretensione di riordinare e di essere riformatori.

L'ispezione degli uffici delle prefetture e sottoprefetture è non che utile, necessaria; ma fa duopo che la scelta de' commissari speciali sia fatta con avvedutezza, altrimenti non ci sarebbe da sperarne alcun buon risultato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 8 *settembre*. — Siamo in perfetta bonaccia di notizie, ma la crisi sollevata dagli irreconciliabili continua. So che ieri il deputato Ferrari s'è recato dal prefetto a perorare per il rilascio del signor Bizzoni, arrestato nella scorsa notte assieme a tre suoi amici, sulla pubblica via, in seguito a diverbio cogli agenti della questura.

Corrono diverse versioni su tale fatto, e per non incorrere in rettifiche sopra cose che hanno per il pubblico nessuna importanza, lascio che ci pensino le autorità a fare la luce.

Del resto, mi pare che l'onorevole Ferrari dovrà ricorrere a delle grandi proposizioni filosofiche, di cui è ricco a dovizia, quando si metterà a sostenere innanzi alla prima autorità della provincia le ragioni del suo protetto. Quotidianamente si assalta questa autorità, applicandole i titoli di sicario, di ladro e tutte le più basse contumelie che la piazza ed il dizionario forniscono. Il prefetto, contro siffatte accuse, che armi ha? I tribunali. Ora, essendo egli ufficiale pubblico, ne avviene che qualora si mettesse in capo di voler fare un processo a'suoi detrattori, dovrebbe comparire accusatore innanzi ai tribunali e godersi così un dieci o dodici giorni di enorme processo, e sentirsi ripetere una congerie infinita di insolenze, di *intime convinzioni* e ascoltare tutto un lungo esame dei soliti dodici o quindici testimonii che girarono in questi tempi da Genova a Firenze, a Milano.

Quindi occupare tutte quelle giornate in iscandali, in veementi apostrofi, in iscrizioni *in falso* che non si mancherebbe di minacciare e poi ritirare, e, per dirla in una, buttare la prima autorità della provincia in una di quelle posizioni, dove vincenti si resta scalzati e sospettati più di prima, e dove il principio di autorità decaderebbe, e non ne ricaverebbero utile che coloro a cui quel principio accomoda che sia depresso e schernito.

Il prefetto, conte Torre, rimarrebbe in altra via, quale sarebbe quella di salvare il prestigio dell' autorità, dimettendosi e presentandosi come privato a far la parte di querelante innanzi ai tribunali. Ma anche questo spediente ha fra gli altri due gravi inconvenienti. Il primo si è che davanti alla massa del pubblico difficilmente si può conciliare il repentino passaggio di tutte le attribuzioni di chi era prefetto ieri e oggi semplice privato. Il secondo porterebbe poi a quella desideratissima conclusione de'suoi nemici, che lo vorrebbero allontanato da Milano.

Che rimane dunque a farsi perchè si trovi un rimedio a cotesto quotidiano ed invelenito sfregio all'autorità governativa? Voi certamente mi risponderete che, quando a somiglianti casi la legge sulla stampa non provvede, si è l'opinione pubblica che deve colpire colla sua noncuranza. E così la penso io pure. Tuttavia vi debbo dire che cotesta opinione pubblica nella nostra città è assai compromessa, e le goccie perpetue della denigrazione e delle insinuazioni hanno finito a lasciare il segno. Non sono più i principii, ma la reciproca dignità che si manomette, e persino l' *Unità Italiana*, che nella sua via non scendeva, almeno in passato, alle scurrilità degli attacchi personali, ora toglie a prestito dagli infimi giornali gli epiteti più sconvenienti per appiccicarli a'suoi avversari. Basta dire che quel giornale, già vantatore di austera rigidezza, ora mendica gli articoli quotidiani da quei fogli, come colui che, vedendosi dimenticato, s'attacca all' esistenza degli altri.

A questo quadro piuttosto desolante dello spirito pubblico di questa città, contribuì grandemente un lavoro sotterraneo che si ordì contro il prefetto, da chi altra volta fece causa comune cogli attuali demolitori, negli attacchi alla Giunta passata. Questo lavoro è tuttora attivo e riceve a tempo il suo contraccolpo da qualche giornale torinese, da cui di sovente parte l'imbeccata ai loro colleghi di qui.

Non entro in maggiori ragguagli perchè non la finirei più; ma a coloro che parlano della *capitale morale* e della grande maggioranza della nostra popolazione come avversa a quelli che non cercano che il chiasso, rispondo che il partito moderato, appunto rappresentato da codesta maggioranza, è fiacco, o peggio, non dà segno di vita; rispondo che i possidenti, anzi quasi tutto il territorio di Corteolona è di proprietà dei Melzi, dei Borromeo, dei Belgioioso e di molti altre ricche nostre famiglie tutte appartenenti al partito conservatore e che colà avvenne la elezione dell'avvocato Billia; rispondo che la nostra aristocrazia, delle migliori invero che sianvi in Italia, ora s'è ritirata dalla lotta dei principii e oramai s' è lasciata cacciar fuori quasi tutta, e per la semplice sua volontà, dai Consigli provinciale e comunale e dalle maggiori cariche cittadine, passando la maggior parte dell'anno nelle sue sontuose residenze dei laghi Maggiore e di Como e della Brianza, senza darsi cura alcuna del rovescio morale che piglia radice nelle menti della cittadinanza; vi rispondo infine che *i pochi* di cui si mena vanto dagli ottimisti, sono concordi, attivi, solidali e pertinacemente stanno sulla breccia che hanno fatta e che ingrandiscono sensibilmente. E le prove di questa attività si riscontrano quotidianamente nelle loro parole e nei loro atti; basti per tutte l'esempio che vi cito, cioè del pagamento immediato di qualsiasi multa o cauzione che i Tribunali o la Procura infligge ai giornali della loro lega. Questi sono fatti che parlano da sè e dei quali il partito moderato non diede forse mai un esempio.

Se cotesta lettera vi pare di color tetro, non so che cosa farci: la colpa è tutta del partito moderato ed io non posso nascondervi la verità, nè il debbo.

Per il giorno 17 nel collegio di Gonzaga vi sarà l'elezione del deputato al Parlamento. Credo che vi sia molto appoggiata la candidatura del cav. Giani, colonnello del genio; la sua riuscita mi pare probabile, purchè il partito dell'ordine e della libertà non si scinda facendo il bene di quelli che hanno proposto il Ghinosi, uno dei recenti detenuti al Bormida.

Di questo signore si sa che ha principii repubblicani; che si portò candidato nelle elezioni generali degli scorsi anni e che rimase escluso da cinque o sei collegi dove tentò la prova, e che le sue virtù letterarie ed economiche sfoggiarono nel *Gazzettino Rosa* di cui fu ed è costante scrittore e colonna. Che cosa sia quel giornale gli elettori di Gonzaga non dovrebbero ignorarlo, epperciò hanno la certezza di non incorrere, riguardo al sig. Ghinosi in equivoci. Ma come? diranno essi; come può portarsi candidato al Parlamento chi ha principii repubblicani? Senza ricorrere ai logaritmi per ispiegare questo conto, ne possono trovare la soluzione nella smania del sig. Ghinosi di presentarsi dappertutto e dopo tante sconfitte; vale a dire nell'ambizione, che del resto può essere nobilissima quando non comandi ai proprii principii.

I *puri* come il Missori, il Mario e altri, non si presentano nè accettano.

Di spettacoli che valgano la pena di parlarne non ne abbiamo, e la città col bel tempo che corre ha tutta la ricca borghesia e la classe signorile alla campagna. Abbiamo però molti forestieri.

VICENZA, 7 *ottobre*. — Tutte le città italiane ebbero i loro martiri dei quali dopo il riscatto della patria comune, pensarono ad onorare la memoria.

Vicenza, la intrepida città del 48, non poteva rimanere seconda ad alcuna delle sue consorelle, nel ricordare chi per essa tanto operò, sofferse e morì.

Ed oggi il Comune faceva esequie solenni a Giampaolo Bonollo, avvocato, cittadino, patriota integerrimo, morto nel 22 gennaio 1861 presso Torino.

La salma dell'illustre estinto, accompagnata dalla Commissione, che andò a levarla dal cimitero comunale di S. Sebastiano da Po, dove era deposta, arrivava ieri a sera alla stazione della ferrovia.

Ivi ricevuta dal sindaco L. Piovene Porto-Godi con un breve ed acconcio discorso fra la ressa di un numeroso popolo, che avea invaso la tettoia, venne poi, durante la notte, da un drappello di militi della guardia nazionale, scelti fra i veterani del 48, custodita in una sala convertita in cappella ardente, sino a questa mattina che fu trasportata al cimitero.

All'invito del sindaco di formar parte del corteo, risposero numerose rappresentanze, del Parlamento, del Governo, di Municipii, che in lungo ordine seguirono il feretro.

Fra i personaggi che mi fu dato di scorgere, notai l'onorevole senatore Tecchio, membro del governo provvisorio di Vicenza del 1848, e del comitato veneto di Torino, il quale sosteneva uno dei cordoni dello strato, camminando d'allato al carro funebre. Gli altri cordoni erano tenuti dal monsignor Fogazzaro, dal cavaliere Verona e dal signor Mosconi.

V'erano anche i parenti, a cui seguiva, a fianco del commendatore Bossini, prefetto della provincia, l'on. Lampertico, deputato al Parlamento nazionale, circondato dai consiglieri provinciali. Poi gli ufficiali della guarnigione, i magistrati, i professori dei varii istituti di educazione, ed i funzionari pubblici di ogni ramo.

Chiudevano il corteggio alcune carrozze di privati.

Cittadini poi di ogni classe e di ogni età affacciati ai balconi od assiepati per le vie rendevano imponente la affettuosa dimostrazione di onore e di compianto per chi ha affrettato col senno e colla virilità dei propositi il giorno della redenzione senza vederlo altrimenti spuntare che col desiderio infinito.

Il vicino comune di Camisano ha inviato anche la musica della sua Guardia nazionale la quale colla musica della Guardia nazionale di Vicenza andava alternando, durante il tragitto, le sue meste armonie.

Chi era Giampaolo Bonollo, che cosa operò a pro del suo paese, e come si spense, lo disse il senatore Tecchio con appassionati accenti, innanzi che la bara scendesse nella tomba.

Giampaolo Bonollo ne' suoi giovani anni emerse per senno e dottrina; ma tali principii, disse l'oratore, notabilissimi in verità e promettenti, vogliono essere oggidì lasciati da parte.

Conciossiachè a gran pezza maggiore di ogni altro suo pregio si è in lui sfolgorata quella virtù onde dovea acquistare la stima, l'affetto, la gratitudine de' suoi concittadini; quella virtù senza la quale non sarà mai che veruno, per quantunque straricco di esimie doti, vanto e fama si meriti di cittadino; dico la santa carità della patria; virtù operosa, ardente, magnanima; che non conosce limiti, non tollera freni; nella prosperità non si assonna; nei pericoli non impaurisce; e, giunta l'ora dei supremi ardimenti, suscita eziandio dalle profane pietre i gagliardi e gli eroi.

Membro del governo provvisorio di Vicenza nel 1848, indi, dopo l'adesione di questa provincia al governo della repubblica di Venezia, fu eletto il Bonollo da' suoi colleghi a presidente del Comitato dipartimentale, incaricato da quel governo di provvedere ad ogni bisogno in questa provincia.

Fautore, quando i casi lo consigliavano prontamente, della fusione col Piemonte, contro la immediata adesione alla dinastia di Savoia, potè per avventura, osservò l'oratore, sollevare qualche dubbio chi non per anco sapeva che cuore egli fosse il cuore di Re Carlo Alberto.

Ora che, in cifre d'oro sono scolpite e le guerresche audacie, e il tenuto giuramento, e la perduranza a dispetto di enormi sciagure, e la rinunciata corona, e l'esiglio, e il martirio del Re magnanimo: ora i Vicentini hanno diritto di superbire perchè, nella Cispadana, primissimi e' furono a proporre i registri, che quella adesione significarono!

Nessuno ignora siccome vincitori in più scontri contro gl' imperiali nel maggio e nel giugno del 1848, i vicentini ed i loro ausiliari, i romani, fossero finalmente per soccombere al numero dei nemici ognora crescente.

Ad evitare una ulteriore effusione di sangue, che reputavano dover essere risparmiato per essere sparso in condizioni di guerra meno disperate, i duci consigliavano la resa con incalzanti rappresentanze.

A tanta ressa di esortazioni cento volte iterate, l'oratore narrò, che Giovanni Bonollo, concordanti i colleghi, non chinò il capo nè l'animo.

Laceriamo, (rispondeva) laceriamo la bianca insegna; continui a sventolare sulle maggiori delle torri il vessillo del fuoco e del sangue; se crollassero i palazzi, i monumenti, la intera città, starebbero tuttavia saldi i propositi de' suoi reggitori.

Aver essi ricevuto il paese in istato di libertà; non sapere, non volere patteggiarne la servitù; guardar essi all' Italia, alle sorti avvenire; non dubitare che l'esempio di Vicenza, trafitta ma non domata, agli italiani altrimenti profitterebbe; nascerebbero a frotte, a furia, gli ultori dalle sue ceneri!

E ben divinò il Bonollo il futuro, chè oggi a quella fiera resistenza la sua città deve l'onore della bandiera propria fregiata della medaglia al valor militare, l'Italia tutta un episodio che non fu senza grave pondo nella bilancia de' suoi destini.

Gian Paolo Bonollo ci avea derelitti, e in che modo? si domandò l'oratore, continuando con pietosa illusione.

Io, per me, parmi vederlo che, muovendo sotto i pioppi del Po, ad alta notte, tutto solo e tutto assorto ne' suoi dolori, gli balenasse un tratto il pensiero che quelle acque felici liberamente correvano a lambire le terre, a lui vietate, della Venezia; parmi vederlo che, sovrappreso da un senso di nobile invidia, abbia voluto farsi a quelle compagno nel lor cammino, pur confidando che guidato l'avrebbero a baciare le care sponde; e penso e credo che, in quell'istante la legione dei martiri nostri gli sia venuta d'incontro, e seco l'abbia innalzato

Ai campi eterni, al gaudio
Che i desiderii avanza!

La solenne commemorazione d'oggi non dev'essere una sterile pompa, ma una causa di emulazione, ed una occasione di fecondi ammaestramenti.

Laonde io finirò colla esortazione che il simpatico oratore, conchiudendo il suo dire, rivolgeva all' immenso uditorio che dal suo labbro pendeva commosso e plaudente: *L'Italia non è compiuta!* Queste dolenti note ha profferite il Re eletto nell'atto stesso ch'Ei riceveva con maestosa solennità le tavole del veneto plebiscito. Queste dolenti note ci devono essere ammonimento severo a non poltrire nella inerzia; a non iscostarci dalla fede giurata e, innanzi tutto, a spazzar via le civili discordie, antica peste della Penisola!

Se saremo costanti e concordi, non è lecito dubitare che l'Italia si compirà.

E che? Temeremo forse che quel potere che il Verbo ha reietto lungi da sè, ribadisca ed assodi la nostra separazione da Roma?

Vano sarebbe il timore; poichè Esso, medesimo, il Verbo, ha profetato e promesso che ogni pianta la quale non abbia piantata il suo Padre Celeste, sarà svelta dalle radici.

Togliamo dalla *Riforma* la nota stata presentata dagli avvocati del deputato Lobbia alla sezione d'accusa contro la Requisitoria:

I sottoscritti avvocati, invitati ad assumere la difesa del deputato e maggiore cav. Cristiano Lobbia, credono doversi astenere dal presentare alla sezione di accusa qualunque memoria difensiva affidando interamente alla giustizia della Corte la protezione della innocenza e della dignità cittadina contro una persecuzione altrettanto assurda che invereconda.

Prostestano quindi di astenersi in questo stadio di procedimento da ogni difesa:

1° Per rispetto alla integrità delle garanzie parlamentari ed alla esclusiva giurisdizione della Camera intorno alle medesime;

2° Perchè a fronte della mirabile imputazione e della requisitoria che la propose, basta il buon senso della Corte ed il suo spirito di rettitudine a rendere affatto superflua ogni qualunque difesa.

Sotto il primo aspetto le franchigie che cuoprono i rappresentanti della nazione, finchè a ragione di tale qualità potrebbero essere esposti agli arbitrii ed alle vendette di persone o partiti ostili, non essendo favori o privilegi, ma suprema tutela della indipendenza del Parlamento e delle libertà del paese, non potrebbero da un deputato validamente rinunziarsi, nè quindi è necessario che da lui siano invocate. Spetta alla sezione di accusa investigare d'officio se i termini assoluti dell'art. 45 dello Statuto costituzionale le concedono il potere di tradurre in giudizio un deputato senza la previa autorizzazione della Camera; come è verità inconcussa che qualunque decisione dell'autorità giudiziaria in proposito non potrebbe essere di ostacolo alla Camera, sola giudice delle prerogative dei suoi membri e della loro estensione, a rivendicarle e ad efficacemente custodirle quando le credesse violate. Laonde i sottoscritti non vogliono, col presentar difese, far credere ad una specie di ricognizione o di acquiescenza, nè crear pretesti a menomo pregiudizio della questione relativa.

Sotto il secondo aspetto, i sottoscritti crederebbero mancar di riverenza al senno ed alla gravità di giudizio della Corte di Firenze, se reputassero seria e degna di discussione una imputazione la quale in ogni persona indifferente ed amica del vero non può che suscitare il riso o lo sdegno, avuto riguardo alla sua indole, ai fatti costanti, al difetto di ogni prova, ed alle stesse qualità personali del Lobbia, alla cui lealtà ed onoratezza resero splendido omaggio, oltre il Consiglio comunale di Asiago, sua terra natale, gl'illustri generali Brignone, Cucchiari, Fabrizi, Di Pettinengo e De Robillant esaminati in processo.

Non potrebbe invero aspirare all'onore di una categorica confutazione la requisitoria fiscale:

Perchè mentre essa esplicitamente confessa non esistere *della pretesa simulazione di delitto nè testimonianze dirette, nè prove positive*, nella sua massima parte è consacrata a presentare artificiosamente siccome elementi probanti di siffatta imputazione una lunga serie di faticose, e quasi sempre inesatte argomentazioni, al più logicamente valevoli a condurre alla sola conclusione che si tratti di uno di quegli attentati di assassinio di cui non si possono o non si sanno scoprire gli autori per assoggettarli alle meritate condanne;

Perchè a far scomparire i molti immediati testimoni della realtà dell' attentato, si ricorse al comodo espediente di convertirli tutti in complici (e d' altronde nel maggior numero inoperosi ed inutili) della simulazione;

Perchè si tace delle reiterate e solenni perizie attestanti l'avvenuto attentato, le sedi vitali cui furono dirette le ferite, la copia del sangue sgorgato, i provvidenziali ostacoli che salvarono la vita all'aggredito; e si tacciano o travisano altre gravissime circostanze concomitanti che rendono d'intuitiva evidenza la patita aggressione; mentre si riferisce inesattamente la irrilevante ed immancabile risposta che nell'ultima perizia gli uomini dell'arte negar non potevano ad uno dei proposti quesiti, perocchè dalla natura delle osservate lesioni, essi non dissero *avvalorata*, e neanco resa *probabile o verosimile* la pretesa *simulazione* di delitto, ma semplicemente POSSIBILE, quasi che la *prova generica* dei reati potesse esser costituita non dalla riconosciuta *esistenza del fatto*, ma dalla semplice *possibilità* di esso;

Perchè elevandosi a *causale* della pretesa simulazione il supposto bisogno nel Lobbia e nei suoi amici di prevenire la prevedibile cattiva impressione della *vacuità dei plichi preparati per la Commissione d' Inchiesta*, la Requisitoria contraddice a se medesima allorchè esprime la meraviglia che l' assassino non avesse cercato d' involare i plichi stessi. Era ben naturale che costui tentasse prima l'assassinio per chiudere la bocca di un temuto testimone e per la certezza di potersi impadronire dei plichi dopo consumata l'uccisione; ma invece nella ipotesi della *simulazione* sarebbe assolutamente inesplicabile che dall'apparente aggressore non si fossero fatti portar via quei plichi, per dare così al Lobbia la opportunità di menare subito lamento della loro comparsa, e di asseverare, senza pericolo di esser contraddetto, l' importanza degl' involati documenti che in essi si contenessero;

Perchè infine la *Requisitoria* si riduce a fondare una imputazione così strana e così odiosa soltanto sopra opinioni di mera *possibilità* dello stesso pubblico ministero e su pochissime congetture, che sarebbe ben agevole dimostrare frivolissime e desunte da circostanze o travisate o del tutto insignificanti.

Questi cenni non servono che a far comprendere qual largo campo si offrirebbe ai sottoscritti di una circostanziata difesa, se non la credessero inopportuna.

Essi preferiscono di lasciare alla Corte intero il merito dell' atto di giustizia, che attendono fiduciosi, perchè in questi giorni di passioni e di abusi la magistratura italiana, conscia della sua missione nobilissima, saprebbe al bisogno resistere con calma ed indipendenza a qualunque pressione o tentativo di renderla stromento di fazioni o di illegittimi interessi.

Firenze, 6 ottobre 1869.

Gli avvocati:

PASQUALE STANISLAO MANCINI — G. CARCASSI — G. CENERI — A. OLIVA — MARIANO INDELICATO — ANGELO MURATORI.

La *Gazzetta di Genova* dell'8 annunzia che i delegati delle Camere di commercio del Regno sottoscrissero il seguente indirizzo, che inviarono al Municipio ed alla Camera di commercio di Genova:

Il Congresso delle Camere di commercio del Regno d'Italia tenuto a Genova nell'anno 1869, come diede occasione ad uno scambio cordiale di affetti, e d'utilissime idee, così darà principio, speriamo, ad una serie continuata di corrispondenze fra le varie Camere, che appresero a meglio conoscersi nei loro rappresentanti.

Oggi ha fine il Congresso, cui il Municipio e la Camera di commercio seppero, colla splendida loro ospitalità e colle gentili accoglienze e continue attenzioni, farci parere troppo breve, ma non avrà fine mai il ricordo in tutti noi di queste giornate cotanto piene di care emozioni, cotanto istruttive per l'efficacia di mirabili esempi d'intelligente e coraggiosa operosità che voi ci avete dato, e date così all'Italia.

Che altro possiamo far noi lasciando questa generosa città, che si estende non discongiunta lungo le due Riviere di levante e di penente, che tratta il mare come proprietà nazionale dell'Italia, e che semina oltremare i germi d'Italie novelle: che altro possiamo far noi se non assicurarvi che ringraziandovi delle ospitali accoglienze, ne serbiamo nella mente del cuore la memoria, e serbiamo anche l'insegnamento che coi fatti voi ci deste, e lo comunicheremo alle nostre Camere?

Accogliete dunque una semplice ed ingenua dimostrazione del grato animo nostro.

NOTIZIE ESTERE

Il *Constitutionnel* pubblica la seguente nota:

« Le voci di modificazioni ministeriali che accoglie il giornale la *Presse* sono senza fondamento. Non vi potrebbero evidentemente essere modificazioni nel gabinetto prima che esso siasi messo in contatto colla Camera. Il buon senso e le convenienze esigono che il ministero che ha preparato il Senatus-Consulto si presenti nella sua integrità davanti il Corpo legislativo.

« Non bisogna dimenticare, d'altronde, che d'ora innanzi il Governo sta simultaneamente nel Gabinetto e nella Camera. »

La *France* e la *Patrie* smentiscono la voce corsa che siasi fatta un'assicurazione sulla testa del principe imperiale. Essi sostengono che la sola assicurazione che esiste è quella fatta sulla testa dell'imperatrice e che assicura un'eredità a vari stabilimenti di beneficenza.

Il *Mémorial diplomatique* dà i seguenti particolari sul ricevimento del principe Carlo di Rumenia a St-Cloud:

« Il principe è disceso al palazzo di Bristol, dove, sino dalle undici, un ufficiale d'ordinanza dell'imperatore si è posto a sua disposizione. All'una, una carrozza di Corte è venuta a prendere il principe al palazzo di St-Cloud, dove, alle due, S. A. è stata ricevuta dall'imperatore. Il principe era accompagnato dal sig. Strat, agente di Rumenia a Parigi, e dall'aiutante di campo di servizio. Egli ricevè a St-Cloud gli onori più distinti. La casa civile e militare dell'imperatore attendeva il principe alla soglia del palazzo. S. M. si trattenne con S. A. per mezz'ora circa e si degnò quindi indirizzare alcune parole benevole al sig. Strat. L'imperatore deve restituire la visita al principe Carlo quest'oggi, alle quattro. »

Un dispaccio telegrafico ci annuncia che sono avvenuti gravi disordini nel bacino carbonifero della Loira a causa degli operai minatori che si sono nuovamente posti in isciopero.

I giornali francesi che riceviamo quest'oggi non fanno menzione che delle condizioni poste dagli operai della Grande-Croix per riprendere i loro lavori. Queste condizioni sarebbero:

1° Aumento di 50 centesimi nel prezzo della giornata;

2° Che la durata del lavoro sia fissata ad otto ore;

3° Che l' operaio abbia il diritto di votare come gli pare e che il suo diritto non sia mai violato dai suoi capi.

Si legge nell' *Eclaireur* di St-Etienne, intorno a questo sciopero:

« Abbiamo ieri annunciato con dolore l'arrivo di parecchie compagnie di linea a Rive-de-Giers. Triste notizia, perchè noi non crediamo alla necessità di questo provvedimento e perchè la presenza di soldati intorno ad un pozzo irrita sempre gli operai in isciopero. Ci dicono che queste truppe sono accasermate in città e non occupano i pozzi. Noi applaudiamo a questo atto di prudenza e desideriamo vivamente che le cose rimangano a questo punto. »

L' *Agenzia Havas* trasmette il seguente dispaccio ai giornali francesi:

« *St-Etienne*, 7. — Lo sciopero dei minatori di St-Etienne va cessando e si spera in una prossima soluzione.

« Ieri, 6, ha avuto luogo una riunione degli operai minatori, ch' è stata molto calma; furono formolate le condizioni. Il direttore della Compagnia deve sottoporle al suo Consiglio d'amministrazione.

« Una delegazione dei minatori ha dato al prefetto l'assicurazione che gli operai resterebbero tranquilli. Lo sciopero non fece progressi.

« Una compagnia (quella del Plat-de-Gier) aumentò i suoi prezzi da due giorni. Quella di Perronnière fece lo stesso ieri. Si può sperare che la Gran-Compagnia seguirà presto questo esempio. »

Anche gli operai filatori della città di Elbeuf si sono posti in isciopero.

Leggiamo nel *Soir* di Parigi:

« In diversi circoli politici si è preoccupati delle conseguenze possibili di un riavvicinamento fra l' Austria e la Germania del Nord, seguito e conseguenza della visita che il principe ereditario di Prussia fa in questo momento alla corte di Vienna. Noi crediamo di sapere che questa visita non implica nessun risultato nell' ordine politico propriamente detto.

« Essa mette fine ad una situazione molto tesa fra i gabinetti di Berlino e di Vienna, e in questa misura essa non può che contribuire alla conservazione della pace. Ma essa non potrebbe recare nessun cambiamento nella linea di condotta delle due potenze sugli affari di Germania. »

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne*:

« Il viaggio dei conti Beust e Taaffe a Praga è commentato dagli organi czechi in questo senso, che si aveva l'intenzione di fare delle proposte di conciliazione ai partigiani della dichiarazione.

« Ora, pare certo che, durante il loro soggiorno a Praga, questi due ministri non frequentarono che i circoli degli amici della costituzione e che essi evitarono qualsiasi contatto coi membri dell'opposizione boema.

« Un giornale di Praga crede di sapere che il ministro senza portafoglio, signor Berger, fu incaricato dall'imperatore di elaborare un programma circa la questione boema, e che egli sottopose questo programma a S. M.

« Noi veniamo a sapere da buona fonte che questa notizia è priva di fondamento. Tutte le combinazioni che se ne desumono sono quindi assolutamente false. »

Dal discorso pronunciato all' apertura delle Camere dal re di Prussia, togliamo i brani che si riferiscono alla politica estera:

I serii sforzi del mio governo, allo scopo di mantenere e consolidare la pace e di guarentire i nostri buoni rapporti colle potenze estere contro ogni pericolo di alterazione, furono, grazie al cielo, coronati da successo.

Ho la fiducia che in avvenire la politica estera, da me diretta in questo senso, produrrà gli stessi lieti risultati, cioè i seguenti: Continuazione dei rapporti pacifici ed amichevoli con tutte le potenze estere, sviluppo delle relazioni, garanzia del prestigio e dell'indipendenza della Germania.

Da Berlino telegrafano in data del 6 corrente:

« Il signor Hendell è giunto questa mattina da Varzin. Egli ripartirà questa sera per Vienna, dove deve unirsi al seguito del principe reale. »

La ufficiosa *Correspondance provinciale* di Berlino dice:

« La visita del principe ereditario di Prussia alla Corte imperiale di Vienna è considerata dappertutto, ed a giusto titolo, come un indizio importante del valore che i due governi annettono alla ripresa dei reciproci rapporti amichevoli. Gli è in questo senso che la visita del principe fu decisa a Berlino ed è in questo spirito che l' imperatore d'Austria accolse con premura questo passo. »

Un dispaccio da Berlino 7 annunzia che il Congresso protestante adottò una risoluzione del signor Holzendorff intesa a dichiarare infondato il tentativo fatto da una parte del clero in vista di erigere la pena di morte in articolo di fede ed in legge imposta all'autorità temporale per ordine divino.

Il ministero della guerra di Madrid pubblica le seguenti notizie in data del 4:

« *Catalogna*. — Il sotto ispettore dei telegrafi a Conso Prado, annunziò ieri da Tortosa al ministero della guerra che gl'insorti di Reus evacuarono la città recandosi a Ridancoles y Veells, dove bruciarono gli archivi e commisero degli assassinii.

« Ieri mattina una banda comparve presso Lerida sotto gli ordini dei deputati provinciali Ignacio Sol e Francisco Carin. Un'altra banda sotto gli ordini di Pla, presidente del club repubblicano, entrò a Balaguer; essa sciolse il Municipio e proclamò la repubblica. Le linee telegrafiche che comunicavano con Barcellona essendo state rotte si è senza notizie da questa città dove la tranquillità era assicurata. »

« *Valenza*. — Una banda è entrata a Uldecona sotto gli ordini di Picapedrero di Tortosa; essa è vivamente inseguita. L'alcade di

Mora de l' Ebe ed altri repubblicani percorrono le campagne cercando di sollevare le popolazioni. »

I rapporti che giunsero al ministero dicono che quasi in tutte le provincie comparvero bande, ma secondo i dispacci del governo, esse vengono inseguite con successo dalle truppe.

Leggiamo nell'*Epoca*:

« Il giornale *Las Novedades* pretende che le distruzioni operate dai federali sui lavori e monumenti pubblici sorpassano la somma di 40 milioni. Pare che l'ex congresso repubblicano di Reus aveva stabilito di mandare dei rappresentanti alle repubbliche di Svizzera e degli Stati Uniti come prova della proclamazione della repubblica in Spagna. »

L'*Indépendance Belge* ha da Madrid:

« Si dice che il movimento repubblicano vada acquistando terreno e che il governo nasconda i fatti reali della situazione.

« Tutto dipende dalla fedeltà dell'esercito.

« Il piano degli insorti sarebbe di fare attacchi simultanei in parecchi punti di Madrid. »

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 5 (sera). — Notizie dalla provincia di Saragozza segnalano la comparsa di tre bande a Borsà, Perdolà e Luna. In uno scontro che ebbe luogo presso Valls, gli insorti ebbero 80 morti 300 feriti e perdettero molti prigionieri.

« Sopra molti punti gl'insorti incendiano gli archivi dei municipi, i registri delle ipoteche ed impongono delle contribuzioni.

« *Madrid*, 6. — Le truppe destinate per l'isola *di Cuba* continuano ad imbarcarsi ad *onta delle* agitazioni delle quali la Spagna è il teatro.

« *Madrid*, 7. — Le bande, alla testa delle quali si erano messi i deputati Paul e Salvocchea, in Andalusia, furono battute.

« Nelle provincie di Saragozza e di Huesca gl'insorti battuti si presentano dappertutto per fare la loro sottomissione.

« In Catalogna i rivoltosi furono sloggiati da Balaguer e messi in rotta con serie perdite.

« A Villadecabals ed a Bejar fu ristabilita la tranquillità. Una banda di 90 repubblicani che era entrata a Bejar ne fu scacciata e si è rifugiata nelle montagne.

« Si può considerare l'insurrezione come vinta. Lo spirito delle popolazioni è buono. *Si è indignati degli eccessi commessi dai rivoltosi.*

« *Madrid*, 7. — La *Gazzetta* pubblica una circolare del maresciallo Prim ai capitani generali sulle misure da prendersi in caso di insurrezione sul loro territorio.

« La *Gazzetta* rende conto di vari scontri avvenuti fra le truppe e gli insorti della Catalogna, in Arragona, nella Vecchia Castiglia ed in Andalusia. Il vantaggio rimase sempre alle truppe.

« La caserma della guardia civile nella città di Carolina (provincia di Granata) fu incendiata dagli insorti. Le guardie civili furono fatte prigioniere dopo un'energica resistenza.

« Furono prese misure per ristabilire prontamente l'ordine.

« Le Cortes hanno votato ieri un progetto di legge relativo alla libertà delle banche ed una mozione che dichiara che le truppe che difesero las Tunas (Cuba) hanno ben meritato della patria.

Da Bukarest 5 scrivono ad un giornale di Vienna:

« Secondo notizie degne di fede, la Russia abbandonerebbe totalmente il diritto di capitolazione in Rumenia, e a ciò terrebbero dietro ancor altri favori. »

Leggiamo nella *Nuova Stampa libera* di Vienna:

« Gravi notizie ci pervengono oggi circa il conflitto turco-egiziano. Il potere d'Ismail-pascià sarebbe seriamente minacciato e bisognerebbe attendersi a vederlo prossimamente rimpiazzato da mustafà Fazyl-pascià.

« Il khédivé ha preso un' attitudine molto *singolare* verso la Porta. Egli rimase quindici giorni senza dare risposta alla seconda lettera del granvisir. Finalmente il 27 settembre, in una lettera che giunse a Costantinopoli col vapore dell'*Azzizié*, egli notificò che non poteva consentire a sottoporre ogni anno al sultano il bilancio egiziano ed ancor meno a rinunziare al diritto di contrarre imprestiti a suo beneplacito. Egli non si contentò poi neppure di questa dichiarazione, ma gettò il guanto al sultano concludendo, come lo annunzia la *Turquie*, un nuovo prestito di 95 milioni di franchi, col mezzo dei quali egli continua i suoi armamenti sopra vasta scala. Inoltre proibì l'entrata in Egitto del giornale la *Turquie*, ciò che egli non ha affatto il diritto di fare, e fece togliere la prima lettera sovrana che il sultano aveva ordinata di affiggere in Egitto.

« Pare, d'altra parte, che il sultano, per non turbare l'inaugurazione del Canale di Suez, aspetterà, per destituire Ismail pascià, che le feste sieno terminate. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 12 settembre, con il quale i due premi d' incoraggiamento per la R. Università di Palermo, da darsi a studenti che riuscissero primi in esperimenti di lavori anatomici, secondo che prescrive l'articolo 4 del decreto del luogotenente generale del Re nelle provincie siciliane, in data del 5 aprile 1861, saranno d'ora in poi conferiti per concorso a giovani laureati, da non più di due anni, nella Facoltà di medicina e chirurgia presso la stessa Università.

2. Un R. decreto del 5 settembre con il quale la *Società enologica della provincia di Treviso*, con sede in Conegliano, costituita colla deliberazione dell'adunanza generale degli azionisti, tenuta in Treviso il dì 4 agosto 1868, è autorizzata, e n'è approvato lo statuto sociale, introducendovi alcune aggiunte.

3. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nell' uffizialità dell' esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale de' notai ed in quello dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ranieri C., venuto a rissa per futilissimo motivo, nel Banco del lotto in via dei Ginori con Luigi N., gli vibrò una coltellata al petto. Per buona ventura, la ferita è leggera; il feritore venne arrestato.

La Presidenza del R. Istituto tecnico di Firenze fa pubblicamente noto che gli esami di ammissione ai corsi di agrimensura, commercio e amministrazione, industrie chimiche, meccanica e costruzioni, arte mineraria e metallurgica, avranno principio il dì 3 del prossimo mese di novembre, colle norme e sopra i temi ripetutamente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Bollettino meteorologico del dì 9 ottobre ora 1 pomeridiana.

Buon tempo nel Sud; la pioggia è caduta in qualche stazione del centro, e il mare è mosso nel canale d'Otranto.

I venti sono rari, il barometro si è abbassato di 2 mm. nel centro e nel Nord.

Il tempo mostra una tendenza di divenir cattivo, il mare non sarà che mosso, ed è probabile un ulteriore abbassamento barometrico.

Nella giornata del 9 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 22,0 e la minima di + 13,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 7 ottobre.

Saltini Paolo, d'anni 72 — Bonzano Francesca, id. 30 — Soderi Annunziata, id. 42 — Guarnieri Pietro, id. 28 — Cersani Giuseppe, id. 65 — Spinazzi Enrichetta, id. 40 — Cecconi Regina, id. 52.

Più, 1 bambino che non aveva ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 10 maschi, 9 femmine e 1 natomorto.

Dell'8:

Giannini Gio. Domenico, d'anni 80 — Bacci Vincenzo, id. 80 — Salvini Debora, id. 30 — Serala Lorenzo, id. 38 — Mazzei Agostino, id. 46 — Marcacci Lorenzo, id. 74.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè, 8 maschi e 9 femmine.

Matrimoni del 7 ottobre.

Roselli Angiolo, cameriere e Lemmi Assunta, att. a casa.

Beccagli Angiolo, cassiere e Vietti Emilia, sarta.

Grano Francesco, meccanico e Tuica Francesca, att. a casa.

Martin Giorgio, meccanico e Buralli Violante, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Nazione* del 9 corrente si legge:

Le voci sparse intorno alle difficoltà che si dicono sorte contro il nuovo prestito di 60 milioni in oro, per quanto è a nostra notizia, sono del tutto prive di fondamento. Il contratto fra il ministro e gli assuntori venne firmato fino dal 17 *settembre prossimo passato* dalla Società generale per sè e suoi cointeressati, dal signor B. H. Goldschmidt per il gruppo di Francoforte e dal signor M. Baruch rappresentante della Wiener Wechslerbank pel gruppo di Vienna. Il richiesto deposito di 6 milioni fu già effettuato e mai nessun dubbio nè divergenza veruna è avvenuta, per quanto si sappia, fra il ministro delle finanze e gli assuntori.

— Si parla, scrive l'*Esercito* del 9, di una radicale trasformazione della Scuola normale di fanteria in Parma. Verrebbe in sua vece istituita una scuola di tiro, come quella prussiana di Spandau. Salutiamo di buon cuore questa trasformazione, se mai si avvera, poichè quanto era inutile la scuola normale, tanto può tornare utile una scuola di tiro, purchè solidamente e praticamente ordinata.

— Nell'*Indipendente* di Bologna del 9 corrente si legge:

La notte del cinque corrente le guardie daziarie, in appostamento nella chiavica sottoposta fra porta Galliera e la barriera, udito rumore nelle acque sottoposte dell'Aposa, si gettavano nel canale, dove, fugati i contrabbandieri, fermarono due vitelli appena scannati. Da questo tentativo era certo che la chiavica serviva loro per introdurli clandestinamente. Visitandola la mattina appresso, si scopriva che, mediante rottura di un condotto secondario, i contrabbandieri finivano nella cantina di una delle case collocate nell' interno a destra di strada Galliera. Coll'intervento della Questura si trovò infatti la comunicazione della cantina colla chiavica: e questa è la cagione dei contrabbandi dei vitelli.

Ieri l'altro, alle ore 9 del mattino, ispezionata la chiavica che sbocca sotto la polveriera fra porta Galliera e Lamme, si accorsero gli agenti daziari, dopo molte ricerche, della esistenza di un tubo. Riconosciute entrambe le direzioni, si accertava l'origine da una casetta fabbricata nel cortile interno dietro l' osteria detta della *Piccola Velocità*. Nel piano terreno di questo locale fu praticata un' apertura, da cui si scendeva, col mezzo d'una fune, in un sotterraneo, dove furono ritrovati un tino ed una botte posti in comunicazione col mezzo di una manica di gomma col tubo di piombo, che dal muro esterno scendeva sotterrato all'Aposa, e lungo le sponde di questo introducendosi per il canale della polveriera suddetta, fu trovato finire negli orti di proprietà dell'ing. Paletti. Levato il tubo, si misurò della lunghezza di 270 metri. Ecco la ragione delle clandestine introduzioni dell' alcool.

— In data dell'8, il *Corriere delle Marche* di Ancona scrive:

Con nota 9 luglio 1869, il ministero delle finanze concedeva al municipio di Ancona di pagare il debito arretrato per dazio consumo, liquidato a tutto giugno p. p. in L. 1,128,937 06, in centoventi uguali rate mensili, a cominciare dal 1° gennaio 70, con che però lo stesso comune si fosse tenuto in corrente nel pagare mese per mese la quota dovuta al governo, dal luglio in poi; e se il comune fosse mancato ad un solo pagamento, la concessione di cui sopra sarebbe divenuta nulla. Il comune pagò la rata corrente di luglio in L. 29,166; non pagò poi le rate di agosto e settembre, per le quali ha un debito di L. 58,333 32.

Il governo, dopo parecchie pratiche, alle quali il municipio non si trovò in caso di rispondere colle somme dovute, intimò a quell' amministrastrazione di pagare entro cinque giorni le lire 58,333 32, in difetto di che, egli, considerando come nulla la concessione fatta per l'arretrato, calcolerebbe come debito presente del municipio tutta la somma di L. 1,187,270, e sequestrerebbe i redditi comunali per rimborsarsene. Confidiamo che in faccia a questo grave pericolo, il municipio farà il possibile per soddisfare le due rate di agosto e settembre e scongiurare così una temibile crisi.

Il municipio ha rifiutato di mandare al governo il regolamento dei magazzeni generali per l' approvazione. Questa risoluzione potrebbe però tornare a nostro danno; giacchè crediamo che il governo sia disposto a non prendersi nessun pensiero de' nostri magazzeni generali, quando non vogliamo pensarvi noi che ne aspettiamo il beneficio. In questo caso potrebbe darsi che noi, nell' ipotesi di perder la lite, ci troveremmo a non poter neanche usufruire del vantaggio dei magazzeni generali.

— A Pinbega, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 7, il 3 corrente, un tale Angelo Barosi venne ucciso barbaramente con una coltellata nel ventre da un certo P. G. suo debitore, che lo assalì all'improvviso, e che, subito dopo commesso il delitto, cadde nelle mani della giustizia.

— La *Gazzetta di Venezia* dell'8 scrive che S. M. l'imperatrice Eugenia, prima di partire da quella città, fece consegnare al conte Moro-Lin 2000 franchi, da distribuirsi ai gondolieri di Corte.

— Il *Giornale di Napoli* del 7 scrive che fra i *camorristi* arrestati il giorno prima furonvi pure il De Crescenzo, il Cappuccio, il Marziapia ed il Chiazzeri, famigerati nella cronaca della *camorra*, nella quale esercitavano alte funzioni.

— Nella *Patria* di Napoli del 7 corrente si legge:

Un calzolaio, anzi due calzolai ammazzarono un giovanotto. Uno dei feritori, arrestato, mostra una ferita; chi glie l'ha fatta? Il morto non aveva coltello, questo lo affermano tutti i testimoni; dunque cerca, ricerca, s'è scoverto che la ferita — piccola e cutanea — se l'avea fatta lui stesso. Punto e basta.

Una monaca di casa. — La *Patria* di Napoli del 7 racconta nel seguente modo la storia d'una *monaca di casa* che, pochi giorni prima, fu giudicata dalla Corte delle Assise:

La monaca in discorso era una di quelle che vestono l'abito, ma vivono nel secolo. Aveva venti anni o poco più; di figura nè bella, nè brutta, ma con un viso e certi occhi tutti malizia e furberia. Di chi fosse figlia non si sa bene, casa propria non n'avea; ma tanto, ogni giorno gironzolava per le chiese e per le vie, che una qualche anima buona dovea trovare che la pregasse d andare a mangiare e a dormire in casa sua. Vedeva, in chiesa, una donnetta che pregava, pregava? E lei le si mettea vicino e pregava, pregava allo stesso modo e più. Così, prima un'occhiata, poi un saluto, si faceva presto ad attaccar discorso. E quando s'era attaccato discorso, ell'era padrona del campo, poichè, diceva una testimone in Corte d'assise, « la sua parola era meglio cento volte di quella del presidente, del procurator generale e di tutti gli avvocati. » Dunque, appiccato discorso, la pregante narrava il caso intervenutole, pel quale pregava; ed ella subito a darle un rimedio pronto. Una le diceva: — sorella mia, prego per quello scellerato di maritemo, che non c' è femminaccia cui non corra dietro, e me mi tien per nulla. E lei — oh povera sconsolata! ma non ti sconfidare, chè la madonna ci penserà; il rimedio te lo manda per mezzo mio; ecco qua, io ti dò queste immagini, che appena le metterai addosso a tuo marito, detto fatto, egli non si sentirà più nulla e le male femmine le fuggirà come il diavolo, e sarà tutto tuo. E così facea con le altre.

Naturalmente quelle donne cui si davano tanti rimedi e tanto conforto s'informavano dello stato della povera monacella, e saputo che la non avea nè padre, nè madre, nè casa, nè parenti, se la facevano venire in casa loro. E la monacella rubò ad una il suo corredo di nozze sano ed intero; ad un'altra le *rosette* ed altre gioie; ad una terza il gruzzolo del risparmio, e così via via. Immaginate con che viso queste derubate vennero in Corte di Assise, massime quella del corredo, che perse per quel furto il matrimonio, non avendola voluta tòrre, l'uomo, senza corredo! Fu una vera scena da teatro, e la prima a godersela era l'imputata, la monacella, che rideva di soppiatto e minchionava visibilmente una seconda volta quelli e quelle che ella aveva già minchionati prima. Fu condannata a cinque anni di carcere.

Briganti turchi. — All'*Osservatore Triestino* del 7 scrivono da Costantinopoli in data del 2 che alcuni masnadieri assalirono il corriere di Bagdad a due ore di distanza da Saramicé, e rubarono una considerevole quantità d'oro ed un sacchetto di gioie.

Naufragio. — L'*International* del 6 corrente scrive che il piroscafo Flatworth, proveniente da Penang, recò la triste notizia che la nave baleniera *Susan N. Smart*, appartenente ad un armatore di Boston, colò a fondo nell'Atlantico, cagionando la morte del capitano, di sua moglie, di due suoi figli e di diciannove uomini dell'equipaggio.

Esplosione. — Al *Times* telegrafano da Filadelfia il 2 ottobre:

Ieri, la caldaia di un battello a vapore esplose ad Indianopoli presso Indiana, ove aveva luogo una fiera agraria, e si ebbero a deplorare 19 morti e 100 feriti.

Decesso. — Il *Gaulois* dell'8 annunzia, che la signora Conti, consorte del capo del gabinetto di S. M. Napoleone III, è morta ultimamente a Livorno, dove suo marito si recò a visitarla otto giorni sono.

Un appartamento gratis. — L'altro giorno, scrive la *Liberté*, X...., romanziere in ribasso, cercava un appartamento a buon mercato, e fu lietissimo di vedere sopra una casa del baluardo Haussmann un affisso che annunziava come vi fosse da affittare un appartamento *per nulla*.

X.... entrò dal portinaio, visitò l'appartamento in discorso ch'era fabbricato di fresco, e disse al portinaio:

— Veramente è un poco umido.

— Oh! — rispose il portinaio, — se nell'inverno tenete sempre acceso il fuoco, in estate sarà un appartamento abitabilissimo.

— Lo credo io pure. E il proprietario lo affitta gratis?

— Sì, per i primi tre mesi.

— E trascorsi quei tre mesi?

— Allora ne pretenderà 1200 franchi, perchè i muri saranno asciutti. Intanto però, chi lo prende è sicuro di guadagnare un trimestre.

— Nonchè una buona collezione di dolori reumatici. Grazie mille. Vi manderò mio zio, forse a lui l' appartamento gratis converrà.

Stampa e pubblicazione. — Due innamorati discorrono:

— Ciò fu stampato, ve lo assicuro.

— Allora ciò non fu pubblicato.

— Andiamo, Maria, volete forse fare una distinzione fra stampato e pubblicato?

— Una grandissima distinzione, rispose la giovinetta.

Essa esitò un istante, poi soggiunse arrossendo:

— Voi potreste stampare un bacio sulle mie labbra, ma voi non dovreste pubblicarlo!

Usanze medioevali. — La *Gazzetta Popolare* di Berlino racconta il seguente fatto, che dà una curiosa idea dei costumi ancora vigenti nel ducato di Mecklemburgo-Schwerin:

« Un negoziante di Rostok aveva aperto testè un magazzino di panni per conto di un fabbricante di Acquisgrana.

« Siccome i suoi prezzi erano moderati, nel suo negozio vi era sempre grande concorso di compratori. Ciò spiaceva e nuoceva agli altri negozianti di pannine della città, e questi si rivolsero alla polizia che, in forza delle leggi sulle corporazioni, fece chiudere il nuovo magazzino. »

Il figlio di un prodigo. — Il conte P., scrive il *Pays* del 4, la cui prodigalità è ben nota, e, che ha in America un figlio che fa benissimo i proprii affari, l'altro ieri diceva:

— Se mai cado nell'indigenza, pregherò mio figlio il milionario di adottarmi.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 9. — I giornali danno come positivo che l imperatore andrà a Costantinopoli a visitare il sultano e quindi ad assistere all'inaugurazione del Canale di Suez.

Berlino, 8. — Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze presentò un progetto per un imprestito di 13 milioni di talleri onde rimborsare i buoni del tesoro ed equilibrare il bilancio del 1870. Egli disse che il disavanzo ascende a 5,400,000 che dovrebbero coprirsi coll'aumento del 25 per cento sulle imposte del macinato e dei macelli.

Parigi, 9. — Il *Journal officiel* parla di gravi disordini avvenuti e S. Aubin, nell'Aveyron. I minatori, postisi in isciopero, volevano annegare l'ingegnere in capo e ferirono il sotto-prefetto. Le truppe fecero fuoco. Assicurasi che vi siano 10 morti e parecchi feriti.

Rouen, 9. — Ieri fu tenuto un *meeting* per protestare contro i trattati di commercio.

Madrid, 8. — Ieri a Saragozza i volontari della libertà opposero resistenza all'ordine di disarmo e fecero fuoco contro la truppa. S'impegnò una lotta seria, che finì con una energica repressione dei volontari. Oggi la città è tranquilla.

Parigi, 9. — Il *Gaulois* smentisce che il sig. di Haussmann sia morto.

Saint Aubin, 9. — Nel conflitto di ieri si ebbero 14 morti e 22 feriti.

Oggi non avvenne alcun nuovo conflitto, ma gli operai si sono formati in gruppi minacciosi.

Fu domandato a Tolosa un battaglione di cacciatori. La presenza delle truppe farà probabilmente cessare l'agitazione.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 9 8.bre

	8	9
Rendita francese 3 %	71 40	71 27
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	53 05	53 —
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	520 —	522 —
Obbligaz. » »	237 50	238 —
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	130 —	128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	147 50	147 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali	158 —	157 50
Cambio sull'Italia	4 5/8	4 1/2
Credito Mobiliare francese	215 —	212 —
Obblig. della Regia tabacchi	422 —	422 —
Azioni » »	623 —	623 —

Vienna 9

Cambio su Londra 122 90

Londra, 9

Consolidati inglesi 93 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 9 ottobre

5 %	F C. l.	55 57	d.	55 52
Id.	C. l.	55 62	d.	55 57
3 %	C. l.	85 60	d.	85 40
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	79 70	d.	79 60
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 3/8	d.	84 1/8
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	649 —	d.	647 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. l.	446 1/2	d.	445 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	300 —	d.	299 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	— —	d.	169 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	439 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 50	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	86 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	196 —	d.	195 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 93	d.	20 91

Prezzi fatti del 5 % 55 57 1/2 - 62 1/2 c.

Borsa di Milano dell'8 ottobre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	55 62
» » 5 % . f. m.	— —	55 70
Az. Banca Nazionale . cont.	1915 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali cont.	— —	209 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	166 50	— —
» Beni demaniali . cont.	438 —	— —
» » . f. m.	439 —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	80 50	— —

Borsa di Genova dell' 8 ottobre.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	55 67 1/2	55 70
» » » . f. m.	55 70	55 75
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1916 —	1916 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	403 —	403 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	298 —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	437 —	— —

Borsa di Torino dell'8 ottobre.

Corso legale 55 65

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 92 a 20 96.

TEATRI DEL 9 OTTOBRE

PAGLIANO. Opera: *Il Trovatore.*

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Tutti in maschera*. Ballo *L'ultimo degli Incas.*

ROSSINI. Opera: *Beatrice di Tenda.* — Ballo: *Estella.*

LOGGE. Comédie: *Mademoiselles de Belle-Isle.*

NICCOLINI. Commedia: *La Satira e Parini.*

ARENA GOLDONI. Commedia: *Luisa Strozzi.*

Malcaduco EPILESSIA Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica L. 40. — Le spese di porto a carico del commitente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. 1. Genova. (2)

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortolì) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI E TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA E PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

Linea di Egitto e delle Indie

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES E CALCUTTA il 2 e 16 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria all'8 e 22 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

Milano — E. TREVES, Editore — Milano

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE
DI
MICHELE LESSONA
PROFESSORE DI ZOOLOGIA NELL'UNIVERSITÀ DI TORINO.

SERIE PRIMA.
Introduzione. I deserti. Le oasi. I kabili. Le caverne. I vulcani. I tisici in montagna. Gli innesti animali. La carne di cavallo. La fosforescenza. Gli uccelli di Sardegna. Le pioggie di rospi. La peste. L'estro. I neri. Jaquemont. Falconer. Alessandrini.
Un volume di 160 pagine.
UNA LIRA.

SERIE SECONDA.
Errori intorno agli animali. L'uomo è un animale? Giganti, Pigmei. Centauri, Ciclopi, Arimaspi, Cinocefali. Uomini colla coda. Uomini selvatici. Uomini marini. Monaci marini. Vescovo marino. Sirena. Senso religioso e morale attribuito agli animali. I llamas. Le isole Nicobare. La talpa. L'acido carbonico. Una pecora del conte Cavour. Ancora i rospi. Longevità.
Un volume di 160 pagine.
UNA LIRA.

SERIE TERZA.
La chiocciola. Come si acquistano i regni. I vulcani. Il freddo. Ova e nidi. Il sangue di un barone prussiano. La peste. Il ghiacciolo in Piemonte. Una prima lezione di storia naturale. Lorenzo Pareto. Giovanni Battista Verany. Ugo Coming. La storia naturale nell'educazione femminile. Letture scientifiche in Francia. Escursione sotterra. Viaggi. Il Becc'in croce. Medea. I soldati della scienza. Allevamento degli struzzi. Le cavallette. Lupus in fabula. Il ciabattino d'Atene. Le sessanta pietre della corona.
Un volume di 160 pagine.
UNA LIRA.

SAGGI POPOLARI
SULLE TEORIE E SULLE APPLICAZIONI SCIENTIFICHE
DI
GEROLAMO BOCCARDO

SERIE PRIMA
La terra prima della origine della specie umana. L'areonautica, conquista del cielo. Le correnti del mare. Le Onde dell'Oceano. La pioggia. Le abitazioni lacustri. Leggi delle tempeste. La Telegrafia. G. Bonelli. I Diluvi periodici. I Ghiacciai. I Naufragi. I Lavori nell'Istmo di Suez. Il Raddobbo delle navi. Le armi di precisione ed il fucile ad ago. La morte del barone di Decken sulla costa orientale dell'Africa.
Un bel vol. di 160 *pag. con* 19 *incis.*
UNA LIRA.

SERIE SECONDA
I Terremoti. La grande Catena Vulcanica. L'Etna. Sui prodotti delle eruzioni vulcaniche. Acqua di fonte e sorgenti artificiali. Magnetismo terrestre e aurore boreali. Cambiamenti nei climi. Azione riproduttiva dei fiumi. Il Mare. Le previsioni del tempo. Eclissi del 18 Agosto. Le stelle cadenti. Il Puna. Temperatura del globo. Le gemme artificiali. Le gemme storiche. La sicurezza sulle ferrovie. L'insegnamento tecnico. Sofferenze dell'uomo selvaggio. L'uomo fossile in Liguria.
Un bel volume di 160 *pag. con* 10 *inc.*
UNA LIRA.

VARIETA' DI STORIA NATURALE
DI
ARTURO ISSEL
DOTTORE IN SCIENZE NATURALI NELLA FACOLTÀ DI PISA.

Un viaggio di scoperta. Della variabilità nella specie, cenno sulla teoria di Darwin. Un'escursione dal Mar Mediterraneo al Mar Rosso Libia. I congressi italiani di scienze naturali. Un pugillo di bibliografia. La raccolta zoologica del marchese Doria. Le attinie.

Un elegante volume, con una magnifica tavola colorata e numerose incisioni intercalate nel testo.
UNA LIRA.

Presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, si trovano tutte le Specialità medicinali del farmacista Florente Castrini di Verona.

Dirigere Commissioni e Vaglia ad E. Treves, Milano.

GRAN FABBRICA E VENDITA DI MOBILI

DI **ANGELO MERONI**. — Grande assortimento di mobili di ogni genere e di ogni qualità, con laboratorio di tappezzeria a prezzo di fabbrica.
Via Vigna Nuova, palazzo Rucellai, N. 20, e Via del Parione, N. 20. — Firenze.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Geito, N. 4, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — ***Guarigione*** certa e radicale ***senza alcun regime, né astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorree scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza***, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 15 colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e tagiose*.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Ovi-glio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Lozardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

ELVEZIA
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI
(in San GALLO Svizzera)

Sicurtà di merci e valori viaggianti per mare e per terra
Capitale 5 milioni di franchi
Autorizzata con R. Decreto 14 ottobre 1868
Agenzia generale in Firenze, Piazza della Signoria, palazzo Uguccioni, n. 6, presso la Ditta Giacomo Federer.

ALBERGO E GRANDE RISTORATORE DELLA CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, N. 3. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 4.*

SPECIALMENTE RACCOMANDATO ALLA CITTADINANZA ED AL COMMERCIO.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, la e modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

UNA GIOVANE educata e di bella figura, BERNESE, di buona famiglia che abitò già alcun tempo in Italia, desidererebbe, onde meglio imparare la lingua, trovare un posto, di preferenza in Toscana, a Lei adattato presso una famiglia, in un grande albergo, od anche in un negozio. Attestati di buoni costumi sono a disposizione. Diregersi per ulteriori informazioni con lettera franca al signor ENGEL orefice in THUN (Svizzera)

STRAORDINARIA OFFERTA
DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

VI SONO VINCITE STRAORDINARIE PER OLTRE

6,500,000 Fiorini

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio il **20 corrente.**

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **Effettivi Titoli originali** garentiti dallo Stato che costano soltanto:

10 franchi oppure 1/2 a 5 — in biglietti della Banca Nazionale Italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque ne sia il suo paese.

In queste lotterie non si estraggono ormai che premi
Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 200,000 - 190,000 - 175,000 - 170,000 - 165,000 - 160,000 - 155,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 40,000 - 25,000** due da **20,000**, tre da **15,000** - tre da **12,000** - tre da **10,000** - quattro da - **8,000** cinque da **6000** - undici da **5,000 - 4000** - ventinove da **3000** - 131 da **2,000** - sei da **1,500** - cinque da **1200** - 156 da **1000** - 206 da **500** - sei da **300** - 272 da **200** - 24550 vincite da **110 - 100 - 50 - 30** di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza ai miei sottoscrittori e cointeressati.

La **CASA COHN** è la favorita dalla fortuna.

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.
Finora pagai a diversi dei miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: le principali vincite di fiorini 300000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Genova e di Livorno.

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,
Banchiere e Cambiavalute

DEPOSITO DI OGNI SORTA DI MOBILI

fabbricati nel Penitenziario di Parma. Solidità garantita. Via del Fosso accanto al teatro Pagliano.

BIBLIOTECA DELLE SCUOLE ELEMENTARI

CONFORME I PROGRAMMI GOVERNATIVI
composta ed ordinata
dal Prof. SILVESTRO BINI
ed approvata da molti Consigli Provinciali scolastici del Regno

N° 1. SILLABARIO per la prima classe elementare (sezione inferiore) pagine 32, lire — 10.
TRE CARTELLONI di lettura coordinati al sillabario, lire 1 —
» 2. PRIME LETTURE a compimento del sillabario, pag. 32, lire — 10.
» 3. ABBACO ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, lire — 10.
» 4. LIBRO DI LETTURE per la prima classe elementare (sezione superiore), pag. 96, lire — 40.
» 5. BINDI, principii di grammatica italiana per la seconda classe elementare, pag. 82, lire — 15.
» 6. LIBRO DI LETTURE per la seconda classe elem., pag. 96, lire — 40.
» 7. LEZIONI D'ARITMETICA per la seconda classe elem., pag. 48, lire — 30.
» 8. I BUONI FIGLI, letture per la seconda e terza classe elementare, pag. 96, lire — 50.
» 9. BINDI, principii di grammatica per la terza e quarta classe elem., seconda edizione, pagine 96, lire — 60.
» 10. DAZZI prof. Pietro, versi e prose raccolti ad uso delle scuole elem. del Regno, p. 96, lire — 60.
» 11. LEZIONI DI GEOGRAFIA per la quarta classe elementare adottate come libro di testo nelle scuole del Comune di Firenze, pag. 72, lire — 30.
» 12. GRADI prof. Temistocle. Proverbi e modi di dire dichiarati con con racconti, libro di lettura e di premio coll'aggiunta di poesie e di canti in musica per bambini e bambine, lire — 70.
» 13. LEZIONI DI ARITMETICA per la terza e quarta classe elementare e prima tecnica, lire — 70.
» 14. FRÖBEL. *I giuochi ginnastici* ad uso degli asili infantili, delle scuole primarie e normali con 4 tavole di musica, lire — 50.
TAVOLA DI RAGGUAGLIO dimostrante i nuovi pesi e misure, lire 2 —
Detta su tela e cornice, lire 8 —

LIBRI PER LE SCUOLE SUPERIORI
MANUALE DI GEOGRAFIA INDUSTRIALE E COMMERCIALE per le scuole tecniche del Regno, pagine 216, lire 2 —
ELEMENTI DI GEOGRAFIA per le scuole normali e ginnasiali, pag. 368, lire 2 50.

Questi libri si trovano in Firenze presso l'autore, Corso de' Tintori, N° 37, terzo piano, come presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani, n. 18, e si spediscono franchi di porto contro vaglia postale in lettera francata.

ISTITUTO MASCHILE PIETRO THOUAR

Via degli Archibusieri, N. 6.

Nei primi del prossimo novembre verrà aperto l'Istituto, il quale avrà una classe preparatoria, scuole elementari e tecniche ginnasio, liceo, ed un corso preparatorio agli esami d'ammissione alla R. Accademia militare di Torino.

Le iscrizioni cominceranno il 15 ottobre; gli esami di ammissione si terranno ai primi del futuro novembre. — Il programma si spedisce *gratis*.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N.* **244**.

Depositi in Italia: Firenze, L. F, Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza Torino, F. Bonzani; Napoli. A. Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravalle.

È uscito l'interessante lavoro

IL TIRANNO DI POLIZIA

Romanzo storico di FEDERICO FRIEDRICH
Tradotto dall'originale tedesco per CARLO PIZZIGONI.
Milano 1869. *Due volumi in-32*, **L. 1.**

Dirigere domande e l'importo in francobolli postali agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano, via Pantano, N. 6.

In Firenze deposito presso ULISSE FRANCHI, Libraio, piazza del Duomo, n° 15 e presso tutti i venditori di giornali.

BAZAR BUONAIUTI

ULTIMI GIORNI della Liquidazione dovendo il locale restare libero per i primi del prossimo novembre onde consegnare i Magazzini ai nuovi fittuari.

DA AFFITTARSI per il 1° novembre prossimo due piani di n° 14 stanze ciascuno al 2° e 3° piano dello stabile Buonaiuti in via dei Calzaioli, con entrata dalla via dei Tavolini, n° 10. Per le trattative dirigersi al Bazar, n° 15.

MUNICIPIO DI CESENA

In conformità delle veglianti leggi sui concorsi alle scuole Tecniche e del Ginnasio pareggiate resta aperto a tutto il 25 del mese il concorso per *Titoli* con *Patente* alle seguenti scuole in questo Comune. E cioè nel Ginnasio — 1 Nomina di un Reggente alla 2ª classe con l'onorario di Lire 1150 — 2 di un Titolare alla 3ª, lire 1400 — 3 di un Reggente alla 4ª, Lire 1300 — 4 di un Titolare alla 5ª, Lire 1600. Nelle scuole Tecniche: — 1 Nomina di un Reggente per la lingua italiana, la storia e la geografia nei tre corsi, o per le nozioni sui doveri e diritti dei cittadini nel terzo con l'onorario di Lire 1700 — 2 di un Titolare per la lingua francese Lire 1400 — 3 di un Titolare per la Geometria piana e solida, l'Algebra e le nozioni di Meccanica la Contabilità e l'Aritmetica Lire 1600 — 4 di un Reggente per la Ginnastica e gli esercizi militari con incarico di questi e di quella anche nel Ginnasio Lire 1200. Non sarà accordato alcun diritto ad aumento di stipendio per quel qualunque tempo prestato al Comune in ognuno dei detti insegnamenti. Un Insegnante che abbia data rinunzia all'offizio non potrà abbandonarlo se non due mesi dopo di essa. Dentro dieci giorni dalla partecipazione della nomina, l'eletto dovrà trovarsi in Cesena a prendere il suo officio, altrimenti sarà libero il Municipio di annullare la fatta nomina.

I concorrenti dovranno inviare nel termine sopra indicato alla Segreteria del Municipio, oltre i loro titoli a norma di legge i seguenti requisiti:

1. Fede di nascita — 2 Penale di data recente — 3 Stato di famiglia — 4 Certificato di buona condotta morale e civile dato dal Sindaco dell'ultimo domicilio — 5 di sana e robusta costituzione.

Dalla Residenza Municipale 4 ottobre 1869.

IL SINDACO MAMI.

NON PIU' CALVIZIE
SCOPERTA ITALIANA
16 ANNI DI ESPERIENZA

Liquido animale antialopetico del dottor **L. Prampolini**, *preparato dal chimico farmacista* Riccardo Alessandri.

Questo liquido di provenienza essenzialmente animale, impedisce la caduta dei capelli a qualunque età. È valevole più di ogni altro rimedio di tal genere a fare *rinascere il capello* e ciò in breve tempo, eccetto però il caso di completa inerzia dei bulbi peliferi. I felici risultati di 16 anni di esperienza e i certificati medici di cui è accompagnata l'istruzione dispensano da ulteriori parole.

Deposito in Firenze alla Farmacia da Candeli di *A. Castagnacci*, via Alfani, N° 10.

FRATELLI SALMIN

PADOVA — tipografi-librai-editori alla Minerva — PADOVA

EDIZIONI PROPRIE

LUSSANA professore FILIPPO. Manuale pratico di fisiologia ad uso dei medici. — Parte I, *Alimentazione e digestione*, un vol. in-8° con 4 tav. litografiche, lire 5. Parte II e III, *Sanguificazione e innervazione*, un grosso volume in-8° di circa 36 fogli di stampa con 20 tavole litografiche, in corso di pubblicazione; l'importo si paga anticipato lire 10, completato il volume costerà lire 12. — Parte IV, V e VI, *Meccanica animale, dispendio organico, generazione*, un volume in-8° di circa 15 fogli di stampa con tavole litografiche.
— Sur le traitement du cancer à l'aide du suc gastrique du chien et sur la maniere d'extraire ce suc et de l'exployer. Une brochure in-4° avec fig. lire 1.
— Recherches expérimentales et observations patologiques sur les nerfs du goût. Une brochure in-8°, lire 1.
— Sui nervi del gusto, ricerche sperimentali ed osservazioni patologiche, un volume in-8°, centesimi 75.
— Fisiologia della Donna. Un elegante volumetto in-16°, lire 1.
— Sulla innervazione motrice dell'iride e sulla innervazione trofica dell'occhio, note sperimentali. Un volume in-8°, Centesimi 50.

SELMI ANTONIO. Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie, *Lezioni di economia rurale* precedute da alcune osservazioni critiche sopra l'agricoltura e la scienza moderna. Un volume in-12° di pagine 338, lire 4.

RACCOLTA di leggi, decreti e regolamenti pubblicati dal Governo del Regno d'Italia nelle provincie della Venezia e di Mantova liberate dall'occupazione austriaca, ecc., corredata da indici alfabetico-analitici e di un indice cronologico. Un grosso volume in-8° di pagine 316, lire 5.

Si spediscono franche verso vaglia postale.

SI PREVIENE CHI HA BISOGNO DI MOBILIA,

che con la fine di ottobre si chiude la vendita in Borgo SS. Apostoli, N° 8, primo piano, ove si trova sempre gran quantità di mobilia di qualunque specie, tanto nuova che d'occasione, non che tappeti, tende, oggetti di fantasia, ecc. Tutto infine ciò che può abbisognare per montare appartamenti ed a prezzi discretissimi.

ASTA AMICHEVOLE DI MOBILIA

Per trasferimento a Parigi, col giorno 14 ottobre prossimo e successivi, in Borgo Ognissanti, N° 50, secondo piano, si venderà tutto il mobiliare del quartiere al migliore offerente. A cominciare da oggi tutti i giorni dalle 10 alle 4, sarà aperto il locale per chi volesse farne acquisto anche prima.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

AL CARBONATO DI FERRO. — DETTO AL FOSFATO FERROSO. — DETTO AL PROTO IODURO DI FERRO. — Preparato dai farmacisti *CIUTI* di *Firenze*.

Queste tre preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'Associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro Farmacia — Via del Corso, N. 3, in Firenze.

La Bottiglia grande L. 3 — La piccola L. 1 50 con istruzione. — Allo stesso prezzo ai depositi in provincia.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.